

CAPITOLO 2

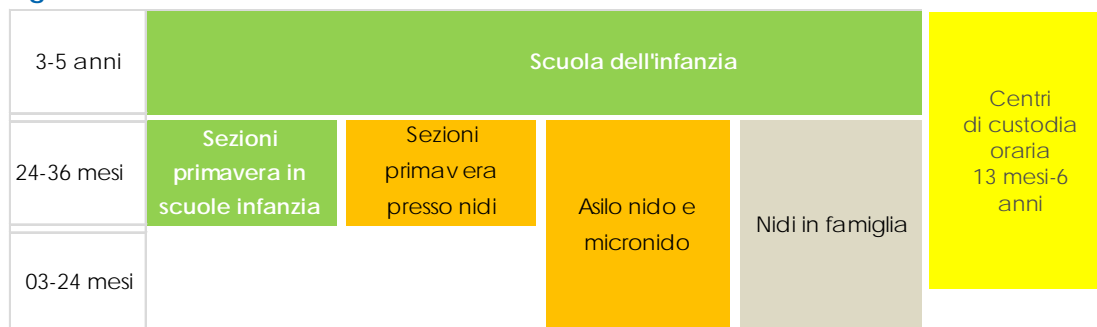
IL SISTEMA EDUCATIVO PIEMONTESE 0-6 ANNI

Il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni è stato delineato dal decreto legislativo 65/2017¹, con la finalità di promuovere lo sviluppo dei bambini in un processo unitario in tutto il periodo prescolare, per garantire pari opportunità, concorrere alla riduzione degli svantaggi culturali e sociali e al contempo favorire la conciliazione per le famiglie tra i tempi del lavoro e i tempi di cura.

Tra gli obiettivi strategici del *Sistema integrato 0-6* ricordiamo: il progressivo ampliamento dei servizi educativi rivolti ai bambini al di sotto dei 3 anni, per giungere ad una quota di partecipazione di almeno il 33%; la graduale estensione della copertura territoriale dei servizi nei comuni e la generalizzazione progressiva della scuola dell'infanzia dei bambini dai 3 ai 6 anni di età.

L'introduzione del *Sistema integrato 0-6* intende favorire una maggiore continuità tra i due segmenti di cui è costituito il livello prescolare: i servizi educativi a domanda individuale² e la scuola dell'infanzia statale e paritaria³ (fig. 2.1). In particolare: i servizi educativi escono dal comparto socio-assistenziale ed entrano a pieno titolo nella sfera educativa; è prevista la costituzione di Poli dell'infanzia che accolgano in un unico plesso (o in plessi vicini) i bambini fino ai 6 anni; si dispone il superamento della fase sperimentale delle sezioni primavera, tassello importante tra i tempi di cura del nido e i tempi più strutturati della scuola dell'infanzia, con la loro graduale stabilizzazione e potenziamento (art. 8).

Fig. 2.1 Il sistema del sistema educativo e di istruzione zero-sei anni



Fonte: Regione Piemonte, Settore Politiche dell'istruzione

¹ Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

² Sono da intendersi "servizi a domanda individuale" le attività gestite direttamente dagli enti, poste in essere non per obbligo istituzionale, che vengono utilizzate a richiesta dell'utente e che non siano state dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale (Decreto del Ministero dell'Interno 31.12.1983). Il decreto 65/2017, all'Art. 8 si pone l'obiettivo di escludere i servizi educativi per l'infanzia dai servizi pubblici a domanda individuale.

³ In alcuni Paesi, come ad esempio Norvegia, Svezia e Finlandia, l'educazione in età prescolare è, invece, costituito da un unico segmento in cui i bambini frequentano la medesima struttura (cfr: I Quaderni di Eurydice Italia, *Strutture dei sistemi educativi europei: diagrammi 2018/2019*, Eurydice Italia, 2018).

Come previsto dal decreto 65/2017, con il *Piano di azione nazionale pluriennale*⁴ sono state destinate risorse finanziarie al “consolidamento, ampliamento e qualificazione” del *Sistema integrato 0-6*, per il triennio 2017-2019. Sono le Regioni che hanno definito gli obiettivi prioritari per l’uso di queste risorse nell’ambito di tre tipi di interventi: edilizia (nuove costruzioni o riqualificazione di quelle già presenti); spese di gestione; formazione del personale educativo e docente. Ad eccezione della prima annualità (il 2017), per la seconda e terza annualità il *Piano* ha previsto la compartecipazione delle Regioni al finanziamento, rispettivamente, per il 20% e 30%.

I fondi erogati ai Comuni piemontesi nel triennio 2017-2019 del *Piano di azione per l’infanzia* relativo al Piemonte sono illustrati nella tabella 2.1. Per la prima annualità la ripartizione del fondo statale è stata realizzata dalla Regione considerando tutti i comuni che al 31 dicembre 2017 avevano almeno un servizio educativo sul proprio territorio. La ripartizione del fondo nei due anni successivi è avvenuta attraverso bandi di finanziamento a cui hanno partecipato e ottenuto il beneficio 299 Comuni per il 2018 e 315 Comuni per il 2019⁵.

Posto che i servizi educativi mostrano una buona diffusione sul territorio piemontese e che risulta invece più problematica la saturazione dei posti disponibili (anche per il costo delle rette), la Regione Piemonte ha individuato, per l’utilizzo delle risorse ripartite, i seguenti interventi prioritari:

- il sostegno ai costi di gestione dei servizi educativi per l’infanzia a titolarità pubblica e privata convenzionata;
- la riduzione delle tariffe praticate dai titolari di servizio;
- il sostegno all’accesso ai servizi dei bambini diversamente abili (anche per opere strutturali);
- infine, il potenziamento delle sezioni primavera per poter superare progressivamente gli anticipi alla scuola dell’infanzia.

Nei bandi si specifica che i destinatari delle risorse possono essere unicamente i servizi educativi 0-2⁶

Tab. 2.1 Piano di azione prima infanzia, primo triennio 2017-2019

Anno	Enti beneficiari (Comuni e Unione di Comuni)	Capacità ri- cettiva	Fondo statale	Fondo regionale	Quota per posto bimbo	
					Contributo statale	Contributo regionale
2017	425	28.968	15.671.503	-	541	-
2018	299	20.743	15.671.503	3.135.000	756	151
2019	315	21.044	16.342.410	4.701.451	777	223

Fonte: Regione Piemonte. Per il 2017 DGR 17 novembre 2017, n. 27-5940; per il 2018 D.D. 26 novembre 2018, n. 1342 e DGR12 dicembre 2018, n. 1-8046; per il 2019 D.D. 19 dicembre 2019, n. 1814 e DM del 19 dicembre 2019, n.1160

Come si vedrà nei paragrafi seguenti, i servizi educativi mostrano ancora un tasso di copertura al di sotto degli obiettivi europei e permangono a domanda individuale (il cui superamento è tra gli obiettivi espressi dall’istituzione del *Sistema integrato 0-6*); la scolarizzazione nella scuola dell’infanzia, ancorché elevata, mantiene un *gap* di partecipazione per cittadinanza che oc-

⁴ DCM, 11 dicembre 2017, *Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione*, di cui all’articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.

⁵ I beneficiari possono essere Comuni o Unione di Comuni.

⁶ Si escludono le scuole dell’infanzia perché già destinatarie di altri benefici.

corre ancora colmare e il ricorso all'iscrizione anticipata risulta ancora ampio nonostante la diffusione delle sezioni primavera.

In questo quadro, dalla fine di febbraio 2020, si è abbattuta la pandemia da COVID-19 che ha costretto alla chiusura totale dei servizi educativi e delle scuole fino a fine anno scolastico⁷. L'impegno a sostenere il sistema 0-6, pertanto, è divenuto ancora più impellente e si è arricchito di misure straordinarie (vedi box 1.1) per poter assicurare il diritto dei bambini "all'educazione e cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità"⁸, come indicato in una dichiarazione congiunta delle Istituzioni europee nel 2017.

Box 1.1 La pandemia nel 2020 e il fondo di sostegno al sistema 0-6 dalla Regione Piemonte

L'emergenza sanitaria per la pandemia da COVID-19 nel 2020 ha avuto pesanti ripercussioni sul sistema 0-6: le famiglie non hanno potuto usufruire del servizio e la chiusura delle attività economiche connessa alla pandemia ha ridotto o privato del reddito molte famiglie; d'altro canto i servizi educativi e le scuole dell'infanzia paritarie hanno avuto conseguenti problemi di sostenibilità finanziaria.

La Regione Piemonte per ovviare ai pesanti effetti dell'emergenza sanitaria ha stanziato 15 milioni di euro per aiutare sia le famiglie che non hanno potuto usufruire del servizio, attraverso un indennizzo, sia i servizi educativi e le scuole in difficoltà economica per la sospensione delle attività e delle rette. Ai servizi educativi 0-2, pubblici e privati, sono stati destinati 8.854.000 di euro, mentre le scuole dell'infanzia paritarie e private hanno potuto accedere a 6.146.000 di euro⁹. Il fondo è stato ripartito tra 434 amministrazioni comunali, sedi dei servizi 0-6 e responsabili dell'assegnazione delle risorse¹⁰. I singoli Comuni hanno potuto scegliere in autonomia se rimborsare le rette alle famiglie oppure se indennizzare le strutture per il mancato incasso.

Tab. 2.2 Fondo di sostegno al Sistema 0-6 in Piemonte, ripartizione per provincia (DD 380 del 12 giugno 2020)

	0-2 anni		3-6 anni	
	Iscritti	Quota riparto	Iscritti	Quota riparto
Alessandria	1.480	592.000	1.508	352.239
Asti	830	332.000	1.269	296.413
Biella	820	328.000	598	139.681
Cuneo	2.684	1.073.600	4.345	1.014.905
Novara	2.183	873.200	3.118	728.302
Torino	12.936	5.174.400	13.807	3.225.039
Verbano-Cusio-Ossola	502	200.800	1.042	243.390
Vercelli	700	280.000	625	145.988
Piemonte	22.135	8.854.000	26.312	6.145.957

Fonte: Regione Piemonte

La Regione Piemonte per determinare la ripartizione del fondo ha realizzato a metà aprile una rilevazione straordinaria dei bambini effettivamente frequentanti alla vigilia della pandemia (al 31 gennaio 2020). I bambini inseriti in nidi sia pubblici sia privati sono risultati 22.135, l'importo destinato ai servizi educativi corrisponde a 400 euro a iscritto. Nella scuola dell'infanzia, paritaria e privata, il monitoraggio ha registrato oltre 26.300 bambini, con un importo per bambino pari a 234 euro.

⁷ La sospensione dei servizi educativi e scolastici è dal 24 febbraio 2020 a seguito di ordinanze regionali e il DPCM del 25/02/2020 e successivi provvedimenti, l'anno scolastico investito dalla pandemia è il 2019/20.

⁸ Undicesimo punto del *Pilastro Europeo dei Diritti Sociali*, documento approvato dalle istituzioni europee il 17 novembre 2017, nell'ambito del vertice sociale per l'occupazione equa e la crescita, a Göteborg.

⁹ DGR 3-1125 del 17/04/20, *Misura straordinaria di sostegno dei servizi educativi 0-6 in ordine all'emergenza sanitaria* dovuta alla Pandemia di COVID-19, modificato dalla DGR 1-1485 del 9/06/20.

¹⁰ DD n. 380 del 12 giugno 2020, (...)Riparto delle risorse regionali fra i Comuni beneficiari.

I SERVIZI PER L'INFANZIA 0-2

Il sistema educativo rivolto ai bambini al di sotto dei tre anni è programmato e coordinato dalle Regioni. Sono le Regioni che definiscono le tipologie dei servizi, i criteri di autorizzazione e gli standard minimi strutturali e organizzativi.

Il decreto legislativo 65/2017 dispone che il governo dei servizi educativi - gestione diretta dei servizi, autorizzazione e accreditamento dei privati - sia in capo ai Comuni. Tuttavia, in attesa della normativa regionale di attuazione del decreto¹¹, le funzioni di vigilanza e autorizzazione sui servizi educativi continuano ad essere espletate dalle *Commissioni di vigilanza dei presidi socio-assistenziali-educativi* delle Aziende Sanitarie Locali e del Comune di Torino, per i confini della Città.

Box 1.2 Tipi di servizi educativi in Piemonte

La rete dei servizi educativi della prima infanzia in Piemonte prevede i seguenti tipi¹²:

- Nidi d'infanzia. Sono frequentati da bambini dai 3 ai 36 mesi, sono presenti in locali dedicati e possono ospitare anche un numero elevato di iscritti. Prevedono un'ampia copertura oraria.
- Micronidi. Hanno caratteristiche simili ai nidi ma hanno una capacità ricettiva più contenuta (massimo 24 bambini); possono essere realizzati presso aziende, servizi socio-educativi ma anche in immobili ad uso abitativo.
- Sezioni primavera. Sono classi che prevedono una programmazione specifica per i bambini tra i 24 e 36 mesi ed estesi orari di funzionamento. Il numero dei partecipanti per classe varia da 6 a 20 bambini. Possono essere annesse a scuola dell'infanzia, nidi e micronidi.
- Nidi in famiglia. È un'offerta rivolta ai bambini dai 3 ai 36 mesi, realizzata in abitazioni private per piccoli nuclei di bambini (massimo 5) e un numero contenuto di ore, non più di 5¹³.
- Centri di custodia oraria (C.C.O.) i cosiddetti baby parking. Offrono un servizio flessibile per bambini con almeno un anno di età, per un massimo di 25 partecipanti e per non più di 5 ore giornaliere. Sono presenti in aziende, aree commerciali e abitazioni. Possono ospitare bambini di età dai 13 mesi ai 6 anni di età¹⁴.

L'analisi quantitativa dei servizi educativi, presentata in questo capitolo, utilizza le informazioni rese disponibili dal settore *Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche* della Regione Piemonte, su dati pervenuti all'Ufficio Vigilanza Regionale. Si ricorda che i dati forniti danno conto del numero di strutture autorizzate e dei relativi posti disponibili, ovvero, della capacità ricettiva massima autorizzata, non degli iscritti effettivi. Il confronto dei dati del 2018 rispetto agli anni precedenti va considerato con cautela poiché, relativamente a quell'anno, gli uffici regionali hanno introdotto ulteriori operazioni di controllo e pulizia del dato, che ha permesso, ad esempio, il depennamento di strutture non più esistenti¹⁵.

¹¹ In attesa che la Regione attui i disposti normativi di cui al D.Lgs 65/2017 trova applicazione l'art. 18 della L.R. 18/2017 che dispone che "Fino all'entrata in vigore della normativa regionale attuativa del d.lgs. 65/2017, (...), i servizi educativi per la prima infanzia sono vigilati ed autorizzati in applicazione delle disposizioni di cui al titolo VI della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento)".

¹² Art. 18, LR 18/2017: non sono attivabili altri tipi di servizi educativi diversi da quelli previsti dalla normativa regionale.

¹³ DGR n.28-7693 del 12/10/2018.

¹⁴ DGR 16 aprile 2013 n.31-5660.

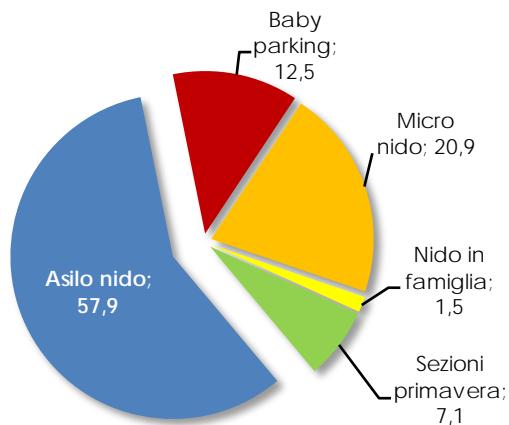
¹⁵ Esiste uno scarto tra sezioni autorizzate e sezioni effettivamente attive. Si veda: Regione Piemonte, Ires Piemonte, *Le*

Tab. 2.3 Servizi educativi e posti disponibili per tipo di servizio e provincia, nel 2018

	Asilo nido	Baby parking (C.C.O)	Micronido	Nido in famiglia	Sezione primavera	Totale
Province	Servizi educativi					
Alessandria	23	12	33	9	11	88
Asti	12	9	18	3	16	58
Biella	22	5	14	3	9	53
Cuneo	17	68	35	12	13	145
Novara	27	8	48	2	12	97
Torino	198	81	138	71	57	545
Verbano C.O.	12	9	16	2	8	47
Vercelli	8	5	6	3	7	29
Piemonte	319	197	308	105	133	1.062
Province	Posti disponibili					
Alessandria	943	210	578	36	152	1.919
Asti	517	178	333	12	211	1.251
Biella	764	67	218	12	112	1.173
Cuneo	876	1.171	680	48	232	3.007
Novara	1.230	138	979	8	194	2.549
Torino	10.509	1.423	2.526	284	822	15.564
Verbano C.O.	444	148	260	8	106	966
Vercelli	415	56	93	12	97	673
Piemonte	15.698	3.391	5.667	420	1.926	27.102

Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2018)

Fig. 2.2 Servizi educativi: distribuzione dei posti disponibili per tipo di servizio, anno 2018



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2018)

Al termine del 2018, si contano 1.062 strutture autorizzate intese come punti di erogazione del servizio¹⁶, per un totale di 27.102 posti disponibili.

Il maggior numero di posti è offerto da asili nido, 15.700, pari al 58% dell'offerta nei servizi educativi piemontesi, a cui si aggiungono 5.600 posti nei micronidi (21%). I baby parking offrono 3.400 posti (12%) e le sezioni primavera poco più di 1.900 (7%). I nidi in famiglia hanno un'offerta limitata di 420 posti, appena il 2% del totale.

Poco più di due terzi dei punti di erogazione del servizio sono in strutture private. Il numero di strutture private prevale sulle strutture pubbliche in tutti i servizi ad eccezione degli asili nido (fig. 2.3).

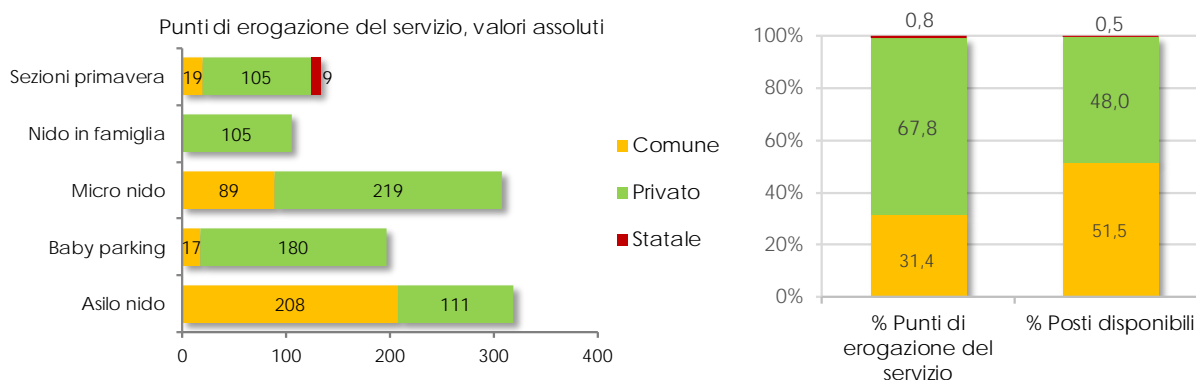
sezioni primavera in Piemonte, 2019, ricerca finanziata dall'Asse VI Governance e Assistenza Tecnica del PAR FSC 2007-2013 per conto del Settore Programmazione Negoziata della Regione Piemonte.

¹⁶ Una struttura che fa capo ad un soggetto titolare e ad uno specifico indirizzo potrebbe essere autorizzata per più servizi, ad esempio per l'asilo nido e per una sezione primavera. In questo caso la struttura sarà contata due volte.

Se invece si contano i posti disponibili, il peso delle strutture private scende a meno di metà del totale (48%). La quota di posti disponibili in strutture pubbliche riguarda:

- per il 51,5% servizi educativi a titolarità comunale; alcuni di questi servizi sono gestiti da enti terzi, si tratta di nidi dati in concessione o in appalto dai comuni che ne mantengono titolarità e standard.
- per una quota residuale, pari allo 0,5%, è a titolarità statale: sono le sezioni primavera attivate in scuole dell'infanzia statali.

Fig. 2.3 Punti di erogazione dei servizi educativi in Piemonte per tipo e gestione. Anno 2018, valori assoluti e %



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2018)

Il numero delle strutture nei servizi educativi piemontesi e, di conseguenza, anche quello dei posti disponibili diminuisce per il terzo anno consecutivo dopo un periodo di lenta ma costante crescita. Rispetto all'anno precedente, il 2017 - tenendo conto che parte di questo andamento è influenzato da operazioni di controllo e pulizia del dato - risultano circa 700 posti in meno (-2,7%). Il calo riguarda i servizi educativi diversi da asili nido e micronidi il cui numero, nel complesso, si mantiene stabile.

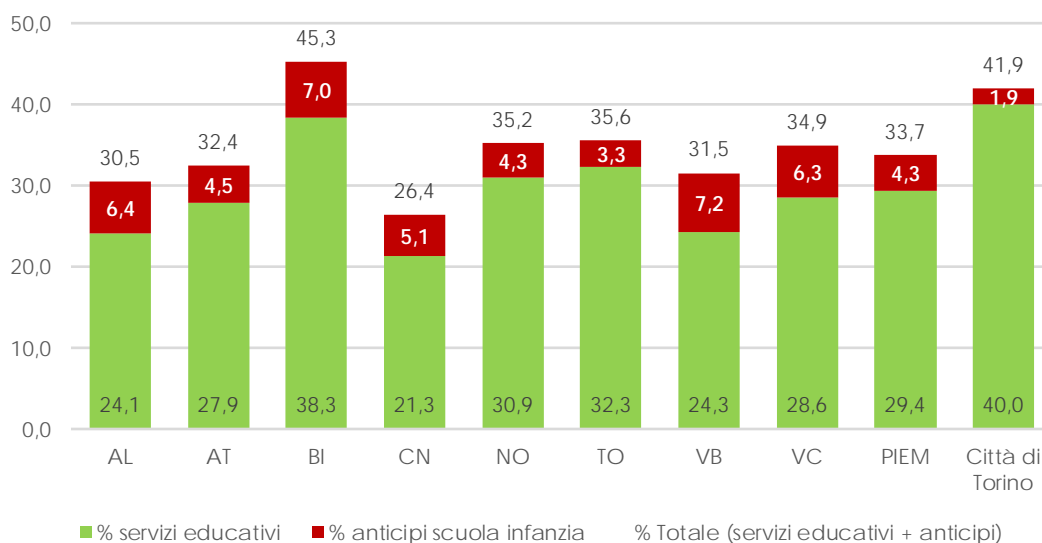
Il calo è generalizzato a tutte le province, anche se con differente intensità: da -11,3% di Biella a -1% di Novara. Il servizio che ridimensiona i posti in tutte le province è il Baby parking. La Città di Torino si pone in controtendenza con un aumento del 3,7% dei posti autorizzati rispetto all'anno precedente, mentre in media la provincia di Torino perde l'1,4% dei posti.

Tassi di copertura dei servizi educativi

Secondo gli obiettivi strategici dell'Unione Europea, ripresi dalla normativa italiana, l'offerta nei servizi educativi dovrebbe raggiungere almeno un terzo della popolazione 0-2 anni. In Piemonte, con una popolazione target di 92.000 bambini nel 2018, il tasso di copertura media è al 29,4%. Nel periodo tra il 2013 e il 2016, il tasso di copertura si è progressivamente innalzato (dal 25,6% a 29,4%) per effetto del forte calo della popolazione 0-2 anni. Dal 2016 il tasso si mantiene stabile, con minime oscillazioni, poiché al calo della popolazione target - che prosegue ma con minore intensità - si verifica un contestuale ridimensionamento dei posti disponibili, come mostrato nel paragrafo precedente.

Il tasso di copertura dei servizi educativi nei territori piemontesi mantiene una variabilità notevole: è più contenuto nelle province di Cuneo (21,3%), Alessandria e nel Verbano (intorno al 24%), mentre sfiora o supera l'obiettivo europeo nelle province di Biella (38,3%)¹⁷, Torino (32,3%) e Novara (al 30,9%). Se si considera il capoluogo piemontese l'offerta dei servizi educativi raggiunge il 40% dei bambini in età.

Fig. 2.4 Copertura complessiva servizi educativi e iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia sulla popolazione 0-2 anni, per provincia e Città di Torino, nel 2018



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2018)

Nota: tasso di copertura complessivo è dato dalla somma di due tassi: rapporto tra posti disponibili nei servizi educativi sulla popolazione nella fascia di età 0-2 anni al 31 dicembre; rapporto tra gli iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia e la popolazione 0-2.

È possibile calcolare anche un tasso di copertura "misto" che comprenda, insieme ai posti disponibili contemplati dai servizi educativi, anche i bambini iscritti in anticipo registrati nella scuola dell'infanzia¹⁸. In questo modo, il tasso di copertura delle strutture che possono ospitare

¹⁷ Rispetto all'anno precedente, Biella è la provincia che vede arretrare il tasso di 3,4 punti percentuali. Il confronto del numero delle strutture rispetto all'anno precedente vede un calo di 3 baby parking e 5 sezioni primavera. Nel caso di queste ultime è probabile si tratti di un deprezzamento dall'elenco regionale di strutture le cui sezioni primavera, nel 2017 benché autorizzate non erano più attive.

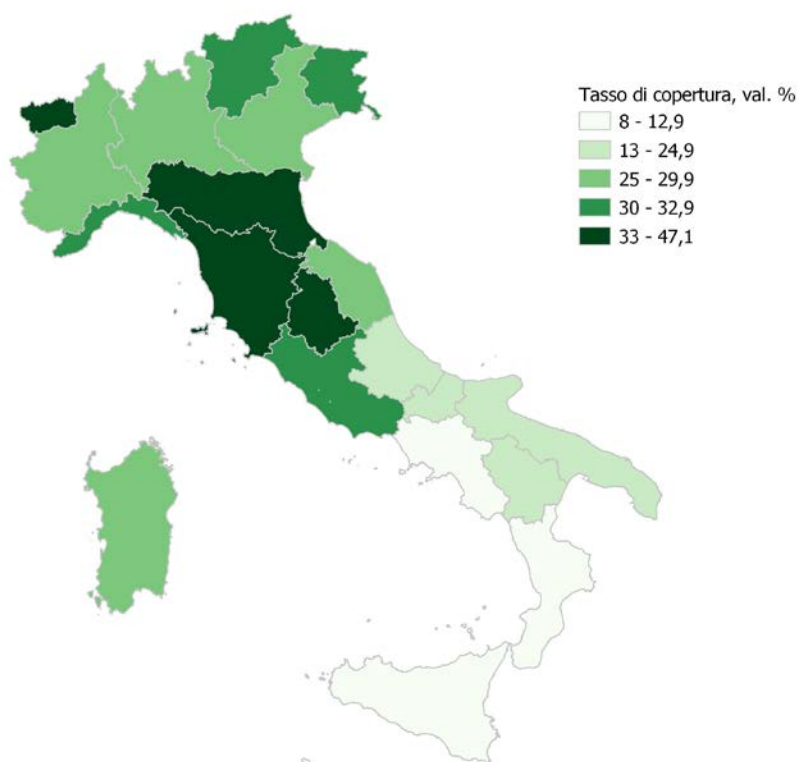
¹⁸ Esclusi gli iscritti nelle sezioni primavera della scuola dell'infanzia i cui posti sono conteggiati già nei dati dei servizi

bambini al di sotto dei tre anni sale a livello regionale al 33,7% e sale in tutte le province senza però cambiare l'ordine della classifica: Cuneo si mantiene la provincia con il più basso tasso di copertura *misto* (che sale, anche considerando gli anticipi, a 26,4%), così come Biella si conferma in testa con il 45,3%.

Per un confronto del Piemonte con le altre regioni italiane è necessario utilizzare i dati che l'ISTAT mette a disposizione grazie all'*Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati*¹⁹. Il Piemonte, nell'ultimo dato disponibile, il 2017, registra un tasso di copertura al 27,5%, al di sopra della media italiana (che questa rilevazione colloca al 25%) ma ancora lontano dall'obiettivo del 33% fissato dall'Unione Europea.

La diffusione dei servizi educativi sul territorio nazionale conferma notevoli disparità. Il Piemonte si attesta in una posizione intermedia insieme ad altre 4 regioni con un tasso di copertura tra il 25% e il 30%: Lombardia, Veneto, Marche e Sardegna.

Fig. 2.5 Tasso di copertura servizi educativi nel 2017 nelle regioni italiane



Fonte: Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati ISTAT

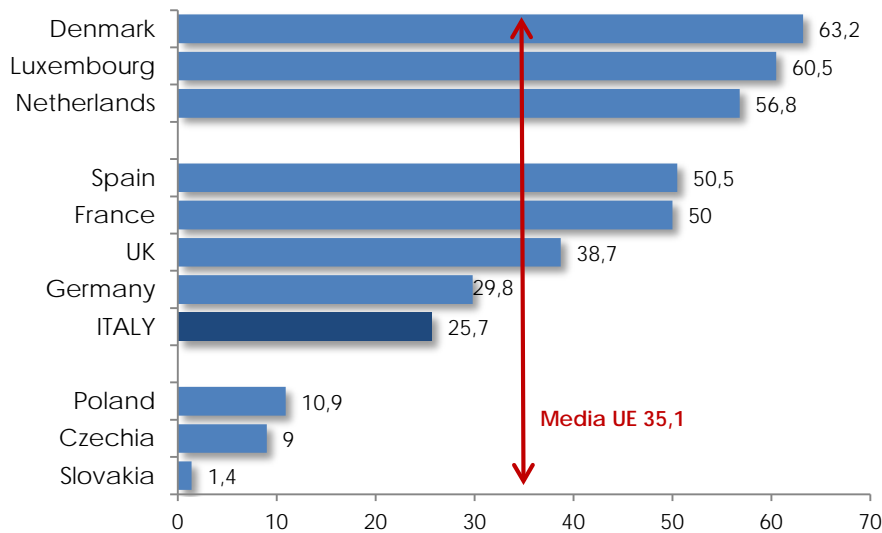
Ad un estremo della distribuzione si trovano regioni che hanno un buon tasso di copertura: alcune regioni che si collocano appena al di sotto dell'obiettivo europeo del 33% di copertura

educativi.

¹⁹ I dati sono stati scaricati dal sito dell'ISTAT: <http://dati.istat.it/> seguendo il menù: Assistenza e previdenza/Servizi sociali/Servizi socio educativi per la prima infanzia/Servizi sul territorio - Reg. Sono disponibili le variabili: il numero dei servizi attivi e i posti disponibili, in valori assoluti; i posti autorizzati per bambini 0-2, come rapporto tra posti e popolazione in età per frequentare. I dati di questa sezione dell'ISTAT derivano dall'*Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati* che dal 2009 rileva, attraverso un modulo "Questionario Asili Nido", informazioni dettagliate sui servizi educativi.

(Liguria, Lazio, Friuli VG e Trentino AA) e altre, ancora più virtuose, che lo superano, Toscana (35%), Emilia R. (38%), Umbria e Valle d'Aosta, rispettivamente 41% e 47%. All'opposto, si trovano le regioni, tutte al sud, con tassi di copertura al di sotto della media italiana; tra queste, le regioni che soffrono della diffusione più bassa di servizi educativi si confermano: Campania, Sicilia e Calabria (8,6%, 9,8% e 10,1%).

Fig. 2.6 Tasso di copertura servizi educativi in alcuni Paesi europei, Indagine Eu-Silc, 2018



Fonte: Eu-Silc, Eurostat [codice tepsr_sp210]

Ma come si colloca l'Italia rispetto agli altri Paesi Europei? Per un confronto con i Paesi europei è possibile utilizzare il tasso di copertura dei servizi educativi per bambini al di sotto dei 3 anni basato sulla rilevazione campionaria EU-SILC (*Statistics on income, social inclusion and living conditions*) dell'Eurostat. Nel 2018, il tasso calcolato per il nostro Paese è al 26%, in diminuzione rispetto all'anno precedente (era al 29%). Rispetto agli Stati con cui solitamente ci si confronta, l'Italia mostra un tasso un po' più basso della Germania (30%), mentre maggiore è la distanza con la Gran Bretagna (39%) e ancor più con Francia e Spagna (al 50%).

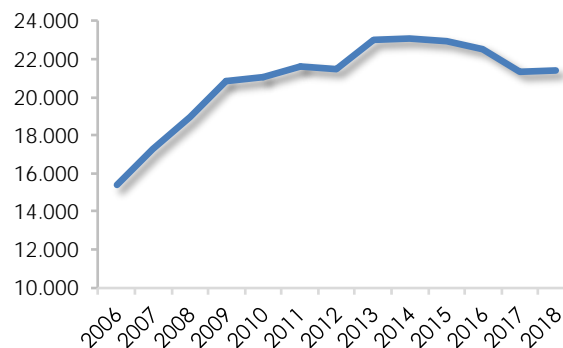
Le differenze tra Paesi europei risultano ancora più ampie rispetto a quelle riscontrate tra le regioni italiane: si va da Paesi come la Danimarca dove il tasso di copertura supera il 60% dei bambini in età, a Paesi, soprattutto collocati ad Est, in cui i servizi per l'infanzia sono ancora poco diffusi, (Repubblica Ceca con il 9% e Slovacchia con l'1,4%).

Asili nido e micronidi

L'offerta degli asili nido e micronidi risulta fondamentale nell'ambito dei servizi educativi, sia per capacità ricettiva (79% rispetto al totale), sia per l'ampia copertura oraria giornaliera.

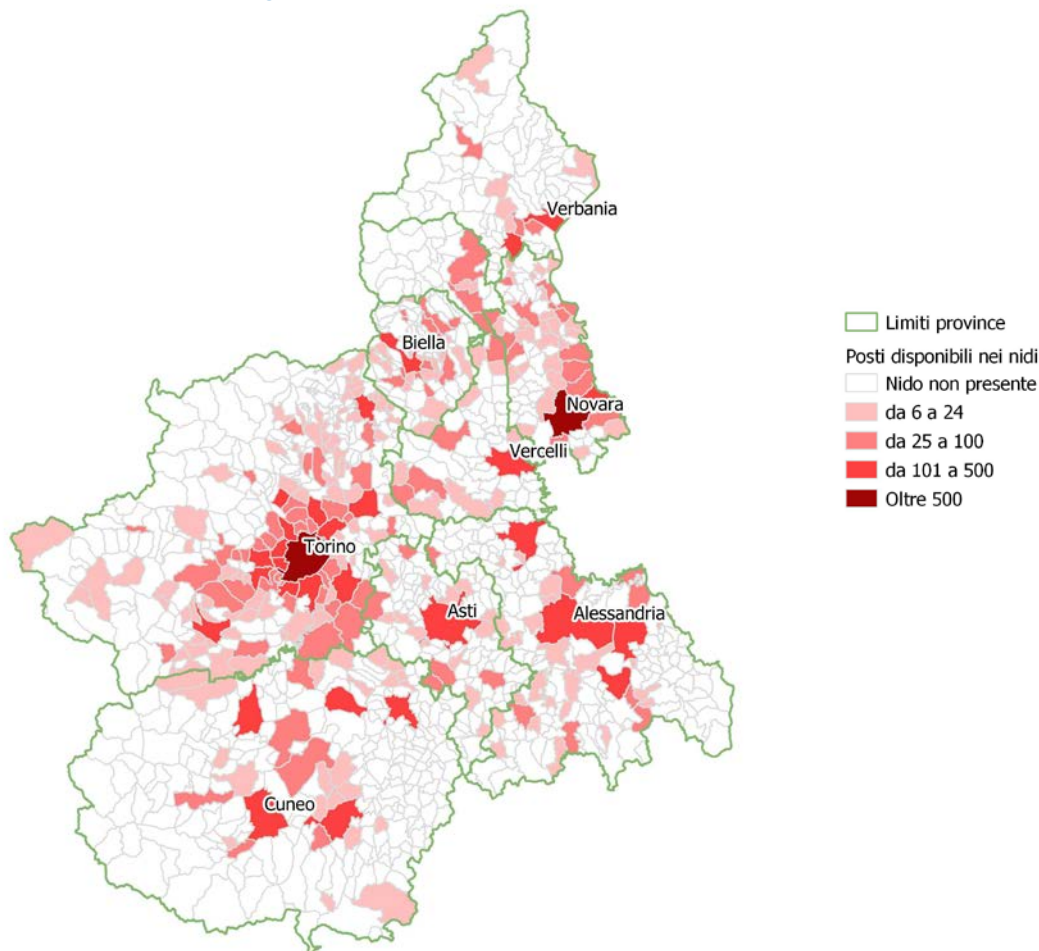
Il numero dei posti disponibili in questi servizi risulta in crescita fino al 2014 quando ha raggiunto le 23.000 unità, poi nel triennio successivo ha subito un brusco ridimensionamento di circa 1.700 posti. Il 2018 è il primo anno in cui i posti disponibili rimangono stabili (21.300). Se si considerano anche le sezioni primavera in asili nido, il numero di posti disponibili in questo tipo di strutture sale a quasi 21.700, con una copertura della popolazione 0-2 anni del 23,5%.

Fig. 2.7 Andamento dei posti disponibili in Asili nido e micronidi in Piemonte



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Fig. 2.8 Posti disponibili negli asili nido nei comuni piemontesi, 2018



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES
Nota: i dati comprendono asili nido, micronidi e sezioni primavera in nidi

L'offerta dei nidi è assicurata in 303 comuni, pari al 26% del totale. La percentuale di comuni che offrono il servizio è più ampia nelle province di Novara, Torino e Biella (48%, 39% e 32%), dove si rilevano i maggiori tassi di copertura sulla popolazione in età 0-2. Le altre province hanno una quota di comuni con il servizio dei nidi al di sotto della media regionale: Cuneo è in coda con appena il 13%.

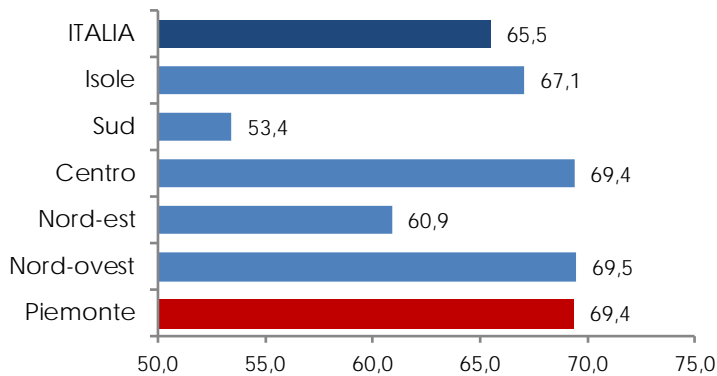
Nella maggior parte dei comuni sedi di asili nido – 218 in valori assoluti – l'offerta è limitata ad un'unica struttura che serve anche i comuni limitrofi.

La presenza di strutture e posti disponibili è, invece, consistente nei comuni più grandi, solitamente con una differenza tra comuni capoluogo di provincia e resto del territorio.

Il capoluogo piemontese - 875.700 abitanti a fine 2018 - conta 126 strutture che offrono quasi 6.900 posti tra asili nido e micronidi²⁰. Seguono per numerosità di posti disponibili, limitandoci ai comuni che superano i 300 posti: Novara, 755 posti; Asti, 434; Biella, 339; Moncalieri, 323.

Rispetto al tipo di gestione si rileva come, considerando insieme asili nido, micronidi e sezioni primavera in nidi, il 63% della capacità ricettiva è offerta in strutture a titolarità comunale, con quote di nidi pubblici più elevate nel Verbano (88%) e ad Alessandria (78%). Nel triennio l'offerta di nidi pubblici rispetto a quelli privati è lievemente cresciuta di 2 punti percentuali (nel 2016 era al 61%); nella Città di Torino, il calo dei posti in asili privati ha fatto lievitare la quota di nidi comunali di 4,6 p.p. (dal 60,6% del 2016 al 64,7% del 2018).

Fig. 2.9 Posti in asili nido comunali a gestione diretta in Piemonte e nelle macro aree italiane, anno 2017 (ogni 100 posti in asili nido comunali)



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati, 2017

vati di gestione diretta dei nidi comunali nelle macro aree del Sud e del Nord Est (53,4% e 60,9%, fig. 2.9)²². Rispetto all'anno precedente in tutte le aree italiane e in Piemonte la quota di nidi pubblici affidati a terzi risulta in lieve aumento sul totale nidi pubblici (+ 0,8 p.p. in Piemonte, + 1,9 in Italia).

Gli asili nido a titolarità comunale possono essere a gestione diretta, in questo caso il comune utilizza personale proprio, oppure a gestione indiretta, quando il servizio è affidato in appalto o in concessione a terzi, con modalità di funzionamento vincolate ai regolamenti comunali.

Nel 2017, dati ISTAT²¹, i nidi gestiti direttamente dai comuni in Piemonte si attestano al 69,4%, al di sopra della media italiana (65,5%) e in linea con le macro aree del Nord Ovest e del Centro. Si osservano livelli meno ele-

²⁰ Nella Città di Torino non ci sono sezioni primavera presso asili nido.

²¹ Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati dell'ISTAT.

²² ISTAT, tavola 1.5 *Utenti dell'offerta comunale di asili nido (a), per tipo di gestione del servizio (b) - Anno 2017*; la percentuale è calcolata utilizzando il dato degli "utenti Asili nido comunali a gestione diretta" e quella degli "utenti Asili nido comunali a gestione affidata a terzi". Tavole scaricabili all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/236666>.

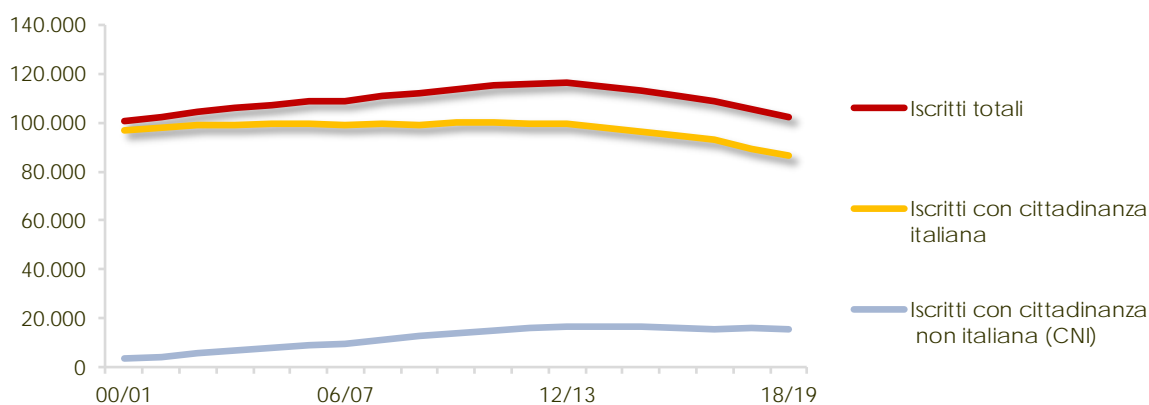
LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel 2018/19 la Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte ha censito 1.667 sedi di scuola dell'infanzia, 4.733 sezioni frequentate da oltre 102.000 bambini, di cui 1.200 iscritti in sezioni primavera. Si conferma la diminuzione degli allievi per il sesto anno consecutivo per effetto del calo delle nascite che perdura dal 2009: il calo rispetto all'anno precedente è di 3.200 iscritti, pari a -3%.

Il decremento investe tutte le province piemontesi ma è più forte in alcuni territori che soffrono di un marcato invecchiamento della popolazione: nelle scuole dell'infanzia di Biella il calo degli iscritti raggiunge il 4,8% e a Vercelli il 4,5%.

Il numero dei bambini con cittadinanza non italiana (15.600) diminuisce lievemente, ma poiché è maggiore il calo dei bambini italiani, l'incidenza percentuale sale al 15,3% del totale iscritti nella scuola dell'infanzia. Si tratta in gran parte di seconde generazioni: l'85,6% dei bambini CNI sono nati in Italia²³.

Fig. 2.10 Andamento degli iscritti alle scuole dell'infanzia piemontesi



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

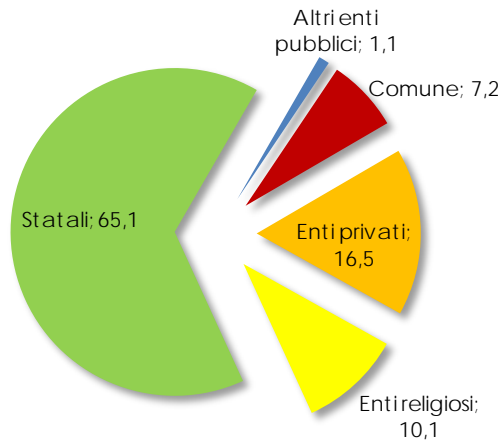
Tab. 2.4 I numeri della scuola dell'infanzia in Piemonte nel 2018/19

	Sedi	Sezioni	Iscritti	Di cui in sezioni primavera		% iscritti cittadinanza non italiana	% iscritti scuole non statali	Var. % iscritti anno precedente
				sezioni	iscritti			
Alessandria	169	410	8.874	6	111	19,6	20,9	-3,1
Asti	90	228	4.995	14	155	19,4	27,5	-2,7
Biella	86	175	3.484	6	51	8,1	21,0	-4,8
Cuneo	272	699	15.492	12	156	16,5	29,5	-1,8
Novara	134	413	8.952	9	114	17,1	37,1	-3,5
Torino	758	2.440	53.096	47	538	14,7	41,4	-3,1
Verbano C.O.	82	179	3.415	5	46	7,6	32,6	-3,3
Vercelli	76	189	3.803	6	84	12,6	17,9	-4,5
Piemonte	1.667	4.733	102.111	105	1.255	15,3	34,9	-3,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

²³ Dato fornito dalla dott.ssa Paola Di Girolamo, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per i contratti, gli acquisti, i sistemi informativi e la statistica - Ufficio VI Gestione Patrimonio Informativo e Statistica.

Fig. 2.11 Scuola dell'Infanzia: iscritti per tipo di gestione, val. %, 2018/19



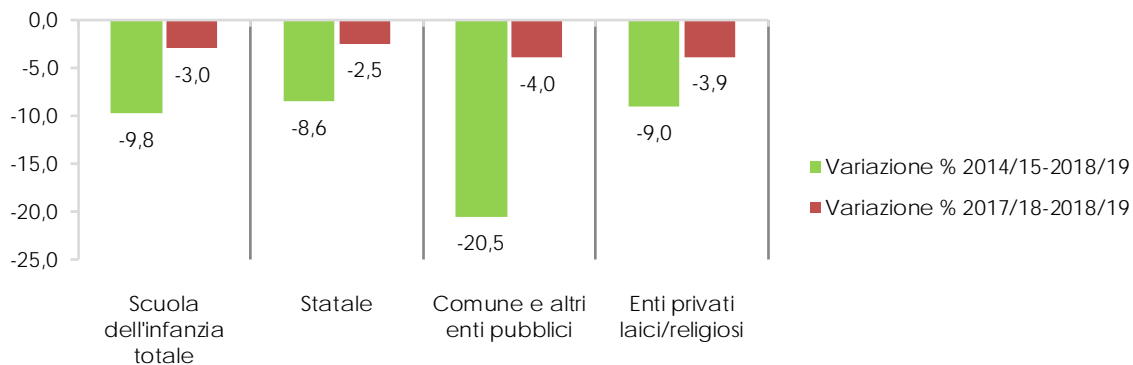
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Nel livello prescolare una quota importante di iscritti frequenta scuole *non statali*: il 34,9% del totale allievi, poco più di 35.600 bambini. Più in dettaglio, il 16,5% è iscritto in scuole *private laiche*, il 10,1% in scuole dipendenti da *enti religiosi* e l'8,3% in *scuole pubbliche non statali*, perlopiù a gestione comunale.

La copertura di scuole *non statali* mostra forti differenze provinciali con quote che variano dal 17,9% degli iscritti a Vercelli al 41,4% della provincia di Torino.

Particolare il caso del capoluogo regionale nel quale, su 19.800 iscritti complessivi, le scuole *non statali* ospitano il 68,6% dell'utenza. Sono le scuole comunali a fornire un contributo fondamentale, ancorché in diminuzione: da sole accolgono 7.059 bambini corrispondente al 35,6% dell'utenza torinese.

Fig. 2.12 Scuola dell'infanzia: variazione % degli iscritti nel 2018/19 rispetto all'anno precedente e al quinquennio



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Le scuole *non statali*, in proporzione, mantengono un saldo negativo di iscritti un po' più accentuato: nel quinquennio a fronte di un calo dell'8,6% nelle scuole statali, si registra la diminuzione dell'utenza del 9% nelle scuole dipendenti da Enti privati (laici o religiosi) e del 20,5% nelle scuole *non statali* dipendenti da enti pubblici, soprattutto comunali. Per queste ultime, proprio per il peso delle sezioni comunali del capoluogo, ha inciso - oltre al calo demografico - il passaggio di alcune sezioni dal sistema comunale a quello statale a seguito di due protocolli che la Città di Torino ha firmato nel 2012 e nel 2015 con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e l'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte²⁴. Le altre scuole che insieme

²⁴ Nel 2012 la Città di Torino ha firmato un protocollo di intesa con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, rinnovato nel 2015, per il passaggio entro l'A.S. 2020/21 di 59 se-

alle comunali costituiscono la voce "altri enti pubblici" sono ex IPAB, ovvero, scuole dipendenti da istituti pubblici di assistenza e beneficenza recentemente riordinate con legge regionale²⁵. La Regione, da diversi anni, interviene per salvaguardare il servizio nei comuni dove vengono a cessare queste scuole istituendo punti di erogazione statale.

Quanto sono affollate le sezioni nella scuola dell'infanzia?

Il rapporto iscritti per sezioni è un indicatore che permette di dar conto della numerosità media delle classi. Questa grandezza è influenzata - oltre che dai criteri di formazione delle classi - dall'andamento demografico del territorio nel quale le sezioni sono attive, ma anche dal lavoro di revisione annuale della rete scolastica che tiene conto delle necessità di copertura del servizio nei comuni. I criteri di formazione delle sezioni, richiamati ogni anno nel piano di dimensionamento regionale, risalgono alla Riforma Gelmini del 2009²⁶. Per la scuola dell'infanzia si prevede una grandezza delle sezioni tra i 18-26 bambini, che possono salire a 29 in caso di eccedenze. Sono previste deroghe per la presenza di allievi disabili (massimo 20 iscritti) e una riduzione del 10% dei parametri se motivata. Le sezioni primavera, invece, hanno parametri differenti che prevedono una numerosità più contenuta: da un minimo di 6 ad un massimo di 20 bambini per sezione²⁷. Nell'analisi del rapporto iscritti/sezione occorre pertanto considerare separatamente le sezioni primavera da quelle standard.

Tab. 2.5 Sezioni nella scuola dell'infanzia e rapporto iscritti/sezioni per tipo e provincia, 2018/19

	Sezioni primavera	Sezioni standard
Iscritti	1.255	100.856
Sezioni	105	4.628
Rapporto iscritti/sezioni		
Piemonte	12,0	21,8
Alessandria	18,5	21,7
Asti	11,1	22,6
Biella	8,5	20,3
Cuneo	13,0	22,3
Novara	12,7	21,9
Torino	11,4	22,0
Verbano C.O	9,2	19,4
Vercelli	14,0	20,3

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nel 2018/19, le sezioni primavera sono 105, frequentate da 1.255 bambini. Il rapporto iscritti/sezioni si attesta nella media regionale a 12, con valori più contenuti nel Biellese e nel Verbano (8,5% e 9,2%), mentre è Alessandria che si distacca dalle altre province per un rapporto più elevato al 18,5%.

zioni dal sistema comunale a quello statale. Questo passaggio, assieme ad altri fattori quali il calo delle nascite, contribuisce a dar conto della forte diminuzione dal 2012/13 degli iscritti alle scuole comunali di Torino (-11% contro una media piemontese di -6,6%).

²⁵ Per approfondimenti si veda la pagina dedicata al riordino delle IPAB sul sito della Regione Piemonte <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/politiche-sociali/ipab/riordino-delle-ipab>

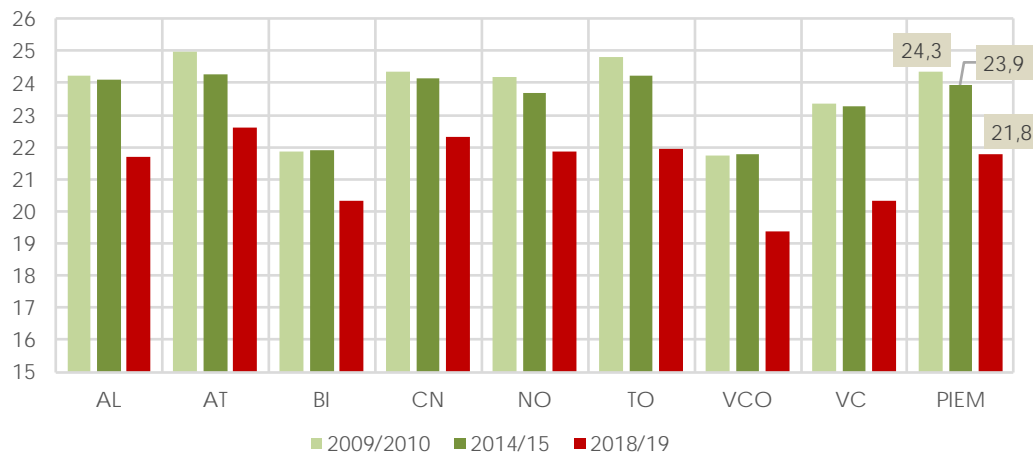
²⁶ DPR n. 81, del 20 marzo 2009, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica*.

²⁷ DGR n. 2-9002, del 20 giugno 2008, *Approvazione direttive relative agli "Standard minimi del servizio socio-educativo per bambini da due a tre anni denominato" "sezione primavera"*.

Nelle 4.628 sezioni *standard* della scuola dell'infanzia, che ospitano 100.856 bambini, la media del rapporto iscritti/sezioni è di 21,8. Questo indicatore varia nelle province in misura modesta: le aree con valori un po' più bassi risultano il Verbano (19,4), Biella e Vercelli (entrambe 20,3); all'opposto, Cuneo e Asti registrano una media di iscritti per sezione poco al di sopra di 22, mentre le province rimanenti mostrano valori attorno alla media regionale (tab. 2.5).

Limitatamente alle sezioni standard, come sta variando nel tempo la grandezza media delle sezioni nella scuola dell'infanzia? Se allarghiamo lo sguardo al decennio, dal 2009 al 2012, con le iscrizioni ancora in aumento, l'indicatore oscilla intorno ai 24 bambini per sezione. Dal 2013 si assiste ad una forte diminuzione delle iscrizioni causata dal calo della popolazione in età 3-5 anni, mentre le sezioni calano ma in maniera decisamente più lieve, per la necessità di assicurare una sufficiente copertura del servizio: nell'ultimo quinquennio gli iscritti diminuiscono del 10%, mentre le sezioni solo dell'1,2%. Si assiste, pertanto ad un progressivo e contestuale calo anche del rapporto iscritti/sezioni fino al 21,8 attuale.

Fig. 2.13 Andamento del rapporto iscritti per sezioni standard nella scuola dell'infanzia, anni 2009/10, 2014/15 e 2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il calo del rapporto iscritti/sezioni è diffuso in tutte le province piemontesi. Nell'ultimo quinquennio l'indicatore si abbassa, relativamente, di più a Vercelli che passa dal 23,3 del 2014 al 20,3 nel 2018.

Un'ultima osservazione riguarda le differenze di "affollamento" delle classi per tipo di gestione. Le sezioni standard della scuola dell'infanzia statale hanno un rapporto iscritti/sezioni del tutto simile alle sezioni in scuole dell'infanzia private, paritarie e non paritarie (21,6 e 21,7). Diverso è il caso delle sezioni in scuole dipendenti da altri enti pubblici, perlopiù comunali; in questo caso il numero di bambini medio per sezione è più alto, pari nel 2018 a 23,9.

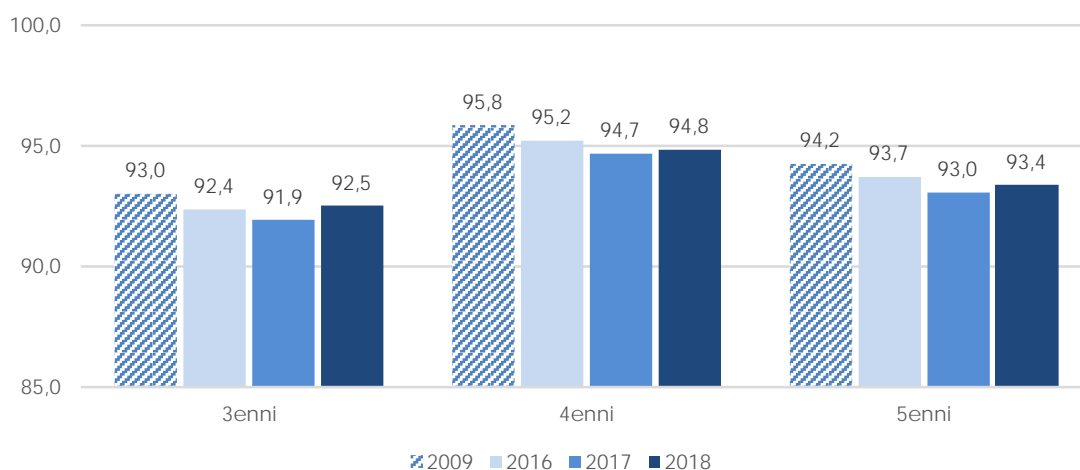
Scuola dell'infanzia: partecipazione, anticipi e sezioni primavera

Il riordino del sistema di educazione e istruzione 0-6 del decreto citato in apertura del capitolo persegue tra i suoi obiettivi "la generalizzazione (...) della scuola dell'infanzia per le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età"²⁸ e il progressivo superamento degli anticipi²⁹ sostituiti dalla diffusione delle sezioni primavera. Come nel Rapporto dello scorso anno monitoriamo i livelli raggiunti dal sistema piemontese rispetto a questi obiettivi.

Scolarizzazione: lievissimo miglioramento rispetto all'anno precedente ma permangono le differenze per cittadinanza

In Piemonte, come nel resto del Paese, la partecipazione al livello prescolare si attesta da anni su valori elevati. Nell'ultimo triennio il tasso di scolarizzazione nella scuola dell'infanzia si attesta intorno al 92% dei bambini 3enni, al 95% dei 4enni e al 93% dei 5enni³⁰. Rispetto al decennio il tasso di scolarizzazione ha subito un peggioramento, seppur di lieve entità in tutte e tre le età. Mentre, se si considera il dato dell'ultimo anno disponibile, il 2018/19, rispetto all'anno precedente si osserva un generale, ancorché lievissimo, miglioramento. Occorrerà attendere i dati dei prossimi anni per capire se si tratta di una fisiologica oscillazione o di un rialzo stabile.

Fig. 2.14 Tasso di scolarizzazione specifico per età nella scuola dell'infanzia. Confronto anni 2009, e ultimo triennio 2016-2018



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, www.demos.piemonte su dati ISTAT

Nota: rapporto percentuale tra gli iscritti nella scuola dell'infanzia in età 3-4-5 anni sui residenti della medesima età; il tasso dei 5enni non tiene conto dei bambini iscritti in anticipo nella scuola primaria

Rispetto all'indicatore individuato dall'Unione Europea come obiettivo strategico nel settore dell'istruzione al 2020 - almeno il 95% dei bambini di 4 anni scolarizzati³¹ - il Piemonte centra l'obiettivo, con contenute variazioni tra le province: dal 94% di Biella e Novara al 96% di Cuneo e Vercelli.

²⁸ D.Lgs 65/2017, Art. 4, comma c.

²⁹ D.Lgs 65/2017, Art. 14, comma 1; si considerano bambini in anticipo coloro che rispetto all'anno di iscrizione compiono 3 anni nei primi 4 mesi dell'anno successivo.

³⁰ Il tasso di scolarizzazione totale dei bambini di cinque anni, comprensivi degli anticipi nella scuola primaria si attesta intorno al 96%.

³¹ Più precisamente l'obiettivo europeo riguarda la quota di bambini tra i 4 anni e l'età di inizio della scuola dell'obbligo, che può variare nei diversi Paesi europei.

Se si dettaglia la partecipazione per cittadinanza³², tuttavia si osservano ancora importanti differenze tra la piena scolarizzazione dei bambini italiani e quella più contenuta dei bambini con cittadinanza straniera: circa 12 bambini figli di famiglie immigrate su 100 non usufruiscono delle opportunità educative offerte dalla scuola dell'infanzia (88%, stabile rispetto all'anno precedente).

Le ricerche indicano come la partecipazione al livello prescolare si correli a migliori risultati di apprendimento, e di conseguenza a maggiori *chance* di mobilità nel futuro, in particolar modo per i bambini che provengono da contesti sociali svantaggiati. È quanto anche evidenziato dal Rapporto dell'Unione Europea che monitora l'avanzamento dei sistemi di istruzione e formazione verso il raggiungimento degli Obiettivi Europei al 2020. Il tasso di scolarizzazione dei bambini di 4 anni, nella media dell'Unione Europea, è al 94,5%, una partecipazione quasi universale. Ma è proprio sul quel "quasi" che i ricercatori chiedono maggiore attenzione da parte dei *policy makers*. I dati a livello europeo segnalano, infatti, come i bambini a rischio di povertà abbiano un tasso di partecipazione più basso di 11 p.p.; la mancata partecipazione, per quanto contenuta, alla scuola dell'infanzia (ma stesso discorso vale per i servizi educativi) indica una disparità di accesso di famiglie svantaggiate³³.

Migliora la partecipazione nelle sezioni primavera della scuola dell'infanzia

Nel 2018/19, i bambini iscritti nelle scuole dell'infanzia piemontesi con età al di sotto dei 3 anni sono complessivamente oltre 5.200, pari al 5,1% del totale iscritti, in lieve crescita per il terzo anno consecutivo sia in valore assoluti sia in percentuale (favorita dalla contrazione delle iscrizioni complessive dovute alla denatalità).

I bambini registrati come anticipatori sono 3.974. Rispetto al 2017 diminuiscono di circa 100 iscritti, tuttavia, nel breve periodo mostrano, una notevole tenuta oscillando intorno alle 4.000 unità. Inoltre, la quota di anticipi sul totale iscritti si mantiene stabile al 3,9%. Il ricorso agli anticipi continua ad essere scelto da un numero di famiglie elevato, favorito anche da costi più contenuti della scuola dell'infanzia rispetto ai servizi educativi e alle sezioni primavera.

Tab. 2.6 Iscritti con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, 2016-2018, valori assoluti e %

	Iscritti totali	Iscritti con meno di tre anni			Percentuale sul totale iscritti			Quota iscritti in sezioni primavera sul totale iscritti con meno di 3 anni
		Totali	Di cui in sezioni primavera	Di cui in anticipo	totale	Primavera	Anticipi	
2016/17	108.526	5.161	1.165	3.996	4,8	1,1	3,7	22,6
2017/18	105.302	5.219	1.140	4.079	5,0	1,1	3,9	21,8
2018/19	102.111	5.229	1.255	3.974	5,1	1,2	3,9	24,0

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Detto questo, però nel 2018/19 si osserva un incremento delle sezioni primavera (105, 10 in più rispetto al 2017) e dei bambini che le frequentano che superano la soglia delle 1.200 unità. In

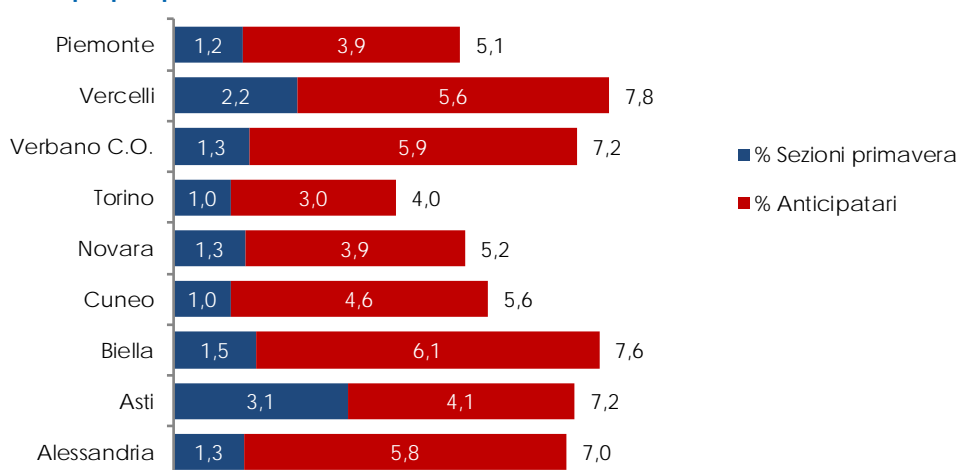
³² Per il dettaglio della scolarizzazione per cittadinanza occorre utilizzare un tasso generico calcolato come rapporto percentuale tra il totale iscritti (indipendentemente dall'età) e la popolazione di riferimento (3-5 anni). Questo perché la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, fonte dei dati, non rileva gli iscritti per età con il dettaglio della cittadinanza.

³³ European Commission, *Education and training, Monitor 2019*, p. 45 (https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/et-monitor_en)

percentuale gli iscritti nelle sezioni primavera si attestano all'1,2%, e giungono a costituire quasi un quarto degli iscritti con meno di tre anni (contro il 22% del biennio precedente).

Nella province la quota più ampia di bambini iscritti in anticipo si registra a Biella con il 6,1% ed è minima a Torino al 3%. Invece, per quanto riguarda le sezioni primavera sono Asti e Vercelli ad avere, in percentuale, più iscritti in sezioni primavera: rispettivamente 3,1% e 2,2%. Nel complesso, le province le cui scuole dell'infanzia ospitano più bambini "piccoli", in anticipo o nelle sezioni primavera sono Vercelli (7,8%), Asti e il Verbano (7,2%) e Alessandria con il 7%.

Fig. 2.15 Iscritti con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, per provincia, 2018/19



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Un'ultima considerazione riguarda il tipo di gestione delle scuole. La presenza di bambini con età inferiore ai tre anni è decisamente più diffusa in scuole *non statali*, dipendenti da enti privati laici o religiosi, dove si attesta al 9,2% del totale iscritti (di cui il 5% in anticipo e il 4,2% in sezioni primavera). Nella scuola statale i bambini con meno di tre anni sono il 3,9% con una quota risibile di sezioni primavera. Infine, le scuole dell'infanzia *non statali* dipendenti da altri pubblici, perlopiù Comuni, ospitano la quota più bassa di bambini 2enni, pari all'1,4% dei loro iscritti (soprattutto anticipi).

Anche per gli indicatori relativi agli anticipi e alle sezioni primavera nella scuola dell'infanzia occorrerà attendere i prossimi anni per vedere se gli elementi emersi con i dati dell'anno scolastico 2018/19 si rafforzeranno ulteriormente, anche come effetto delle azioni di sostegno messe in campo da Stato e Regioni.